

## Solennità della SS. Trinità (Anno B)

(Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20)

Dopo il tempo delle celebrazioni pasquali, che si è concluso domenica scorsa con la solennità della Pentecoste, il ritmo dell'anno liturgico – che ci è dato per educare e alimentare con continuità la nostra fede – prevede la solennità della Santissima Trinità che si celebra in questa domenica.

In questa celebrazione ci viene ricordata, perché la teniamo bene in mente, una verità che ci poteva essere solamente rivelata da Dio stesso, perché la nostra intelligenza umana, da sola non avrebbe mai potuto nemmeno immaginarla. Infatti il “Fondamento” e la causa di tutto, che normalmente gli esseri umani hanno chiamato e chiamano “Dio”, noi lo conosciamo solamente “dall'esterno”, attraverso il mondo che Lui ha creato, attraverso noi stessi, la nostra esperienza di osservazione delle cose, del nostro prossimo e del nostro io, che sono un “effetto” della Sua azione creatrice.

– Dall'esterno noi possiamo, con l'osservazione e il ragionamento, scoprire *scientificamente* che il concetto di “Fondamento” è inevitabile, è irrinunciabile, se il nostro stesso pensiero non vuole cadere in contraddizione, fino a rendere impossibile il suo svilupparsi. Di più, siamo in grado di comprendere che tale “Fondamento” non può essere che *unico* (“monoteismo”), perché ancora la logica ci dice che se ve ne fosse più di uno, ciascuno di questi dovrebbe essere anche fondamento di ognuno degli altri che cesserebbe, così, di essere “fondante” di tutti.

– E ancora riusciamo a capire che quell'unico “Fondamento” di tutti gli altri deve essere di una *natura diversa* dal mondo che conosciamo, altrimenti esso stesso avrebbe bisogno di essere a sua volta fondato nel mondo, ricadendo così nella necessità di essere a sua volta fondato, mentre per la Sua natura è Lui a fondare tutto il resto e non viceversa. Questo, da tempo, lo dicono i logici e i matematici, anche quelli che erano partiti come agnostici e atei, perché è il ragionamento stesso ad imporre questa conseguenza per evitare ogni contraddizione.

– Il Fondamento – Dio, per chiamarlo con il Suo vero nome – deve essere necessariamente non fondato su altro, non causato (“incausato”) da altro, non mosso da altro (“immobile”), non modificato da altro (“immutabile”). Mentre tutto ciò che esiste si regge, nella sua origine e nella sua continuità, su di Lui. Questo intendiamo quando diciamo che Egli è il *Creatore*.

“Da terra” – potremmo dire – cioè con i nostri strumenti materiali e intellettivi, Lo vediamo come un “punto” all'infinito, senza sapere nulla di ciò che vi è al Suo “interno”, se di un “interno” si può parlare, se in Lui vi è un “interno”, cioè una “struttura” e una “dinamica”, tanto per esprimerci con il nostro linguaggio scientifico contemporaneo, ovvero una “natura” e una “vita”, per dirlo con un linguaggio filosofico più tradizionale. Esprimendoci con i termini della teologia classica diciamo che, nella sua azione creatrice Dio è da noi conosciuto “all'esterno” (*ad extra*) come il *Dio unico*, e dall'esterno non ci è consentito che di vederlo come un “punto”, senza poter sapere se in Lui vi sia qualcosa “all'interno” (*ad intra*), che senza infrangere la Sua perfetta unità-semplicità, ne caratterizzi la vita.

– Ma Egli stesso ci ha “informato”, con una libera Rivelazione, su ciò che lo caratterizza “all’interno”: la Sua natura Trinitaria. E lo ha fatto, esplicitamente, attraverso l’insegnamento di Gesù Cristo che ha parlato di sé come *Figlio del Padre* e dello *Spirito Santo* come di *Tre Persone* che sono un unico Dio nel quale sono presenti *Tre Relazioni* (“Persone”), ma della stessa natura divina: distinte tra loro come “relazioni”, ma non come “sostanza”. A differenza di noi esseri umani – e anche degli Angeli – che, essendo creature, possiamo essere diversi come persone solamente essendo distinti anche come sostanze.

La solennità di questa domenica ci ricorda questa verità rivelata, oggetto della nostra fede. E ci ricorda che ciò che la nostra natura umana da sola non è in grado di conoscere, ci è stato rivelato “per grazia”.

– Ma la verità è che Dio non si è limitato ad “informare” noi che siamo “all’esterno”, sulla Sua natura intima, sulla sua vita vista “dall’interno”, facendoci conoscere il profondo segreto del Suo Essere, ma ci ha voluto coinvolgere oltre il livello del “conoscere” elevandoci al livello del “vivere”, facendoci “partecipare” alla Sua vita Trinitaria. È ciò che il Catechismo intende con la parola “grazia”: «La grazia è una partecipazione alla vita di Dio; ci introduce nell’intimità della vita trinitaria» (CCC, n. 1997). Si tratta di una “conoscenza” che modella la nostra “vita” rendendola stabile per l’eternità («Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo», *Gv* 17,3). Per questo è così importante vivere in “stato di grazia”, già qui sulla terra e per questo ci sono dati i Sacramenti ai quali facciamo bene a ricorrere con seria consapevolezza e con frequenza.

La Solennità della Santissima Trinità, non è, propriamente la festa che ci ricorda un mistero non afferrabile dalla nostra mente umana, ma è la celebrazione della Rivelazione di quel «mistero nascosto da secoli» (*Col* 1,26) e del nostro coinvolgimento, “per partecipazione”, “per grazia” nella vita Trinitaria di Dio.

A Maria Santissima, la Madre di Dio e della Chiesa, che in anticipo (“Immacolata Concezione”) è stata coinvolta in questo Mistero di Grazia, chiediamo di essere presi in braccio come bambini per essere con lei, più speditamente e facilmente, introdotti a partecipare alla Vita stessa di Dio.

Bologna, 27 maggio 2018